

# Atti degli Apostoli

## 21

<sup>1</sup> Venne poi il momento di separarci da loro e partimmo con la nave. Andammo direttamente fino a Cos; il giorno dopo a Rodi e infine a Pàtara. <sup>2</sup> Qui trovammo una nave che faceva la traversata verso la Fenicia: vi salimmo e prendemmo il largo. <sup>3</sup> Giunti in vista dell'isola di Cipro, la lasciammo sulla sinistra e puntammo verso la regione della Siria. Quindi arrivammo nella città di Tiro, dove si doveva lasciare a terra il carico della nave. <sup>4</sup> Visitammo i \*discepoli di questa città e restammo con loro una settimana. Per suggerimento dello Spirito, essi dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. <sup>5</sup> Ma quando furono passati quei giorni partimmo. Tutta la comunità, comprese le donne e i bambini, ci accompagnò, finché arrivammo fuori città. Qui ci mettemmo in ginocchio sulla spiaggia a pregare. <sup>6</sup> Poi ci salutammo a vicenda: noi salimmo sulla nave, ed essi ritornarono alle loro case. <sup>7</sup> Dalla città di Tiro andammo a Tolemàide, e così si concluse il nostro viaggio per mare. Andammo a salutare i cristiani della città di Tolemàide, restando con loro un giorno. <sup>8</sup> Il giorno dopo partimmo di nuovo per raggiungere Cesarèa. Là ci ospitò l'evangelista Filippo <sup>9</sup> che era uno dei sette diaconi. Egli aveva quattro figlie non sposate, che avevano il dono della profezia. <sup>10</sup> Eravamo a Cesarèa da parecchi giorni, quando giunse nella regione della Giudea un certo Agabo, \*profeta. <sup>11</sup> Egli venne a farci visita. A un certo punto, prese la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani, poi disse: «Ecco che cosa dice lo \*Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura sarà legato in questa maniera dagli Ebrei a Gerusalemme e sarà consegnato in mano ai pagani». <sup>12</sup> Sentendo queste parole, noi e gli altri presenti pregammo Paolo di non andare a Gerusalemme. <sup>13</sup> Ma Paolo ci rispose: «Perché piangete e cercate di togliermi il coraggio? Io sono pronto ad affrontare in Gerusalemme non solo la prigionia ma anche la morte per amore del Signore Gesù». <sup>14</sup> Visto

che Paolo non si lasciava convincere, noi, rassegnati, dicemmo: «Sia fatta la volontà del Signore». <sup>15</sup> Alcuni giorni più tardi, ci preparammo per il viaggio e si partì per Gerusalemme. <sup>16</sup> Vennero con noi anche alcuni cristiani di Cesarèa: essi ci condussero da un certo Mnasòne, presso il quale trovammo alloggio. Egli era nativo di Cipro, ed era stato uno dei primi a diventare cristiano. <sup>17</sup> Appena arrivati a Gerusalemme, i cristiani ci accolsero con gioia. <sup>18</sup> Il giorno dopo, Paolo venne con noi da Giacomo, e trovammo uniti tutti i responsabili della comunità. <sup>19</sup> Paolo li salutò e poi riferì loro, a una a una, tutte le cose che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo del servizio da lui svolto. <sup>20</sup> I responsabili lo ascoltarono e ringraziarono Dio. Poi dissero a Paolo: «Tu vedi, fratello, quante migliaia di Ebrei sono diventati cristiani e tu sai che tutti sono rimasti molto attaccati alla \*legge di Mosè. <sup>21</sup> Ebbene, essi hanno sentito dire che tu insegni a tutti gli Ebrei che vivono tra i pagani di abbandonare la legge di Mosè, dici di non circoncidere più i figli e di non seguire più le tradizioni ebraiche. <sup>22</sup> Ora che cosa accadrà, quando gli Ebrei di questa città verranno a sapere che sei arrivato? <sup>23</sup> «Fa' quello che ti suggeriamo: ci sono tra di noi quattro uomini che hanno fatto il voto di non bere vino e di non tagliarsi i capelli per un po' di tempo. <sup>24</sup> Va' al \*Tempio con loro e partecipa anche tu alla cerimonia della \*purificazione. Poi paga per loro le spese per i \*sacrifici che sciolgono dal voto. Così tutti capiranno che non c'è nulla di vero nelle informazioni ricevute riguardo a te, e che tu invece vivi in modo conforme alla legge di Mosè. <sup>25</sup> «Ai pagani che sono diventati cristiani noi abbiamo fatto conoscere per lettera le nostre decisioni: essi non devono mangiare la carne di animali sacrificati agli idoli; non devono mangiare il sangue o la carne di animali morti per soffocamento; infine devono astenersi dai disordini sessuali». <sup>26</sup> Paolo prese con sé quei quattro uomini e con loro, il giorno seguente, partecipò al rito della purificazione. Poi entrò nel Tempio per far sapere ai \*sacerdoti quando scadeva il loro voto: per quel giorno infatti ciascuno di loro doveva offrire il sacrificio. <sup>27</sup> Stavano ormai per finire i sette giorni, quando gli

Ebrei della provincia dell'Asia videro Paolo nel Tempio. Eccitarono la folla contro di lui e riuscirono a prenderlo. <sup>28</sup> Gridavano: «Uomini d'Israele, venite ad aiutarci! Questo è l'uomo che va predicando a tutti e dappertutto contro il popolo d'Israele, contro la \*legge di Mosè e contro il Tempio di Dio. Adesso, per di più, ha fatto entrare alcuni non Ebrei nel Tempio e così ha profanato questo luogo santo». <sup>29</sup> Poco prima infatti essi avevano visto Paolo in giro per la città in compagnia di Tròfimo, nativo di Efeso, e pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel Tempio. <sup>30</sup> Allora in tutta la città ci fu grande agitazione e il popolo accorse da ogni parte. Presero Paolo e lo trascinarono fuori del Tempio. Poi chiusero subito le porte del Tempio. <sup>31</sup> La gente stava cercando di ucciderlo, ma qualcuno salì in fretta dal comandante romano e gli disse: «Tutta Gerusalemme è in agitazione». <sup>32</sup> Subito il comandante prese con sé alcuni soldati e ufficiali e si precipitò verso la folla. Vedendo il comandante e i soldati, gli Ebrei smisero di picchiare Paolo. <sup>33</sup> Allora il comandante si avvicinò, e arrestò Paolo e lo fece legare con due catene. Intanto chiedeva alla gente: «Chi è costui? Che cosa ha fatto?». <sup>34</sup> Ma in mezzo alla folla chi gridava una cosa, chi un'altra. Non potendo conoscere con sicurezza quel che era accaduto, a causa della confusione, il comandante ordinò di condurre Paolo nella fortezza. <sup>35</sup> Quando arrivarono ai gradini della fortezza, la folla premeva con tale violenza che i soldati dovettero prendere Paolo sulle spalle. <sup>36</sup> Una gran massa di popolo infatti veniva dietro e gridava: «A morte!». <sup>37</sup> Mentre lo portavano nella fortezza, Paolo disse al comandante dei soldati: — Posso dirti una cosa? Il comandante allora gli disse: — Come, tu sai parlare in greco? <sup>38</sup> Non sei tu, dunque, quell'Egiziano che recentemente ha provocato una rivolta e ha condotto nel deserto quattromila briganti? <sup>39</sup> Paolo rispose: — Io sono un Ebreo nato a Tarso, una città abbastanza importante della Cilicia. Ti prego, permettimi di parlare al popolo. <sup>40</sup> Il comandante acconsentì. Allora Paolo in piedi, dall'alto della scala, con un

cenno della mano invitò la folla a tacere. Ottenuto il silenzio Paolo cominciò a parlare loro in ebraico così: